

Presentato il dossier del Pci
Schede, dati, segnalazioni che disegnano
scenari di illegalità e sopraffazione

Appello alle forze politiche
È necessario abolire le preferenze
ed escludere gli inquisiti per mafia

«Sì, quel voto è inquinato»

ROMA. Criminalizzati gli elettori meridionali? Un espediente per coprire un esito elettorale poco lusinghiero? A queste accuse seguite alla denuncia mosca da Achille Occhetto all'inquinamento mafioso e clientelare del voto del 28 maggio nei Comuni del Mezzogiorno risponde un dossier presentato ieri dal Pci a Bologna. Schede, dati, segnalazioni che disegnano uno scenario di diffusa illegalità e sopraffazione.

li, come quelle emerse in questa e in precedenti consultazioni. I rapporti tra settori politici e gruppi malavitosi sono provati da atti processuali e dalle esperienze di questi anni. E Luciano Violante sottolinea che da qualche anno la mafia ha imposto un dominio totalitario sul territorio, che diventa pertanto diretto dominio della vita politica: non è più mediazione, è occupazione del potere.

Il materiale raccolto dal Pci riguarda 24 Comuni in cui si è votato dieci giorni fa: alcune vicende recenti di intreccio tra mafia e politica, come a Gioia Tauro e Taurianova in Calabria, a Quindici in Campania; i gravi sviluppi della maxitruffa compiuta nella circoscrizione Napo-

li-Caserta nelle elezioni politiche dell'87; dichiarazioni di magistrati, funzionari dello Stato, estratti di sentenze.

Una sedia di candidati con precedenti penali, di elettori spostati dal Comune all'altro, il ricatto sempre più pesante del posto di lavoro, un uso della spesa pubblica intrecciato al fenomeno dell'inquinazione, la manipolazione e il controllo delle preferenze: «Si vuole andare con questi metodi», chiede Cesare Salvi - alle elezioni amministrative del '90. E avanza proposte da realizzare in tempi brevi. La più rilevante riguarda l'abolizione del voto di preferenza, che sopravvive ormai solo in Italia ed è

fonte di sprechi e corruzione di ogni genere. Il candidato dovrà presentare una dichiarazione sul reddito e sulle spese sostenute in campagna elettorale. I partiti dovranno impegnarsi a non presentare persone gravate da carichi penali e collusioni con la mafia.

Ma vediamo alcuni dei casi denunciati dal dossier (altri sono esposti più in dettaglio in questa stessa pagina). A Bagheria, presso Palermo, votanti che invitano a votare per il dc Bartolone (risultato poi eletto) sono rinvenuti nell'auto del boss mafioso Bartolomeo Scaduto, assassinato insieme a Onofrio Tutino il 23 maggio. Sull'auto sono trovati anche materiali

con il simbolo del Pri. Un altro eletto dc è l'impietato della Sip Ticali, rinviato a giudizio dal giudice Falcone per aver comunicato alle cosche mafiose le linee telefoniche messe sotto controllo dagli investigatori.

A Lusciano, in provincia di Caserta, si è votato nella scia di anni di delitti e violenze di ogni tipo. Nel '79 due persone armate di pistola irrompono nella sezione del Pci durante lo svolgimento del congresso. Nell'83 viene ucciso l'assessore dc Brunetto e si verificano attentati contro due sindaci comunisti, finché il Consiglio comunale si scioglie. Nell'84 viene assassinato un assessore del Psdi. Il 28 maggio nella lista della Dc sono eletti due inquisiti per associazione mafiosa.

A Reggio Calabria, personaggi coinvolti in pesanti trascorsi di irregolarità e collusioni campeggiano nelle liste della Dc, del Psi, del Pri. L'uomo nuovo del Psi, Amedeo Malacosta Junior, figlio di uno dei capi del «Boia chi morì», attribuisce alla mafia «ogole morali similari» a quelle dei migliori cavalieri di questo mondo.

Sull'Azzurri - denuncia Gavino Angius - ci si accusa di essere razzisti e di avallare con le nostre denunce la mafia. In realtà l'articolo di Ruggero Furelli è una macabrona, scritta da un mafioso: Rovesciamo l'accusa: razzista contro il Sud è chi non interviene per por fine a questi scandali».

Elettori «deportati» E Gava sta a guardare

ROMA. A Castelvolturno (Caserta) il 28 maggio i voti validi sono stati 8026, con un incremento del 70 per cento sulle comunali dell'83. La Dc ha aumentato i propri voti del 102 per cento, il Psi ha visto crescere il proprio elettorato addirittura del 1003 per cento. L'elettorato del Pci si è ridotto del 58 per cento.

La spiegazione di questo atterramento di dati sta nel ventinovenno aumento dei residenti del Comune. Nel periodo che va dal giugno '88 al 31 maggio '89 sono cresciuti di 1341 unità.

Presso la casa del sindaco risultano residenti oltre 60 nuclei familiari, 80 famiglie. Figurano invece residenti presso il bar «Attila». Nella zona «Radar» del paese vi sono due sezioni elettorali che contano 1600 iscritti. Eppure la sera in quel quartiere non si vede nessuno.

La maggior parte delle nuove iscrizioni anagrafiche sono state effettuate saltando la normale procedura che prevede, dopo la domanda, un accertamento dei vigili urbani. Le iscrizioni sono state fatte, invece, direttamente dal sindaco sulla base di una «diretta conoscenza» delle persone. Molte sono state fatte in una sola giornata. Tra i trasferiti c'è persino un assessore democristiano di un comune vicino.

Nel mese di aprile il gruppo consiliare e la locale sezione del Pci hanno informato di questo stato di cose sia la prefettura che la magistratura. Un'interpellanza è stata presentata dai deputati comunisti.

Il ministero dell'Interno ha allora disposto un'indagine, limitata peraltro solo ad alcuni campioni. Nonostante ciò, tutti i 16 casi presi in esame sono risultati truffaldini. Ma il ministro Antonio Gava non ha adottato alcuna misura (il Pci aveva chiesto il rinvio della consultazione). Nessuna iniziativa è venuta neppure dalla magistratura.

In gioco a Castelvolturno sono interessi immobiliari per centinaia di miliardi. Si vuole costruire una città di 150mila abitanti, si progetta la costruzione di un porto. Il Comune è ancora senza piano regolatore, nonostante i commissari «ad acta» nominati da ben 12 anni. Uno di questi è Giuliano Granata, ex sindaco dc di Giugliano, coinvolto nella vicenda del sequestro Cirillo e grande elettore di Gava. Negli ultimi tre anni si contano in questa località venti omicidi di camorra.



Basilicata miliardi truffe e attentati

ROMA. Con Reggio Calabria, Matera è il maggior centro in cui si è votato il 28 maggio. Per cogliere il senso del grave deterioramento del clima politico e amministrativo della zona, va la pena di richiamare il caso Scardaccione. Senatore democristiano per quasi vent'anni, Diego Scardaccione aveva assunto nell'87 la presidenza dell'Esab, l'Ente pubblico di sviluppo agricolo in Basilicata.

Il 26 ottobre dello scorso anno veniva ferito in un attentato sulla statale «407» Basilicata. Gli inquirenti indicavano tra i mandati del tentato omicidio il direttore dello stesso Esab, Luigi Vitelli, gli imprenditori Vincenzo Vitale, presidente dell'Ente Valdagni e della Consyria, e Donato Rago, amministratore delegato del salumificio di Tricarico, nonché segretario della sezione dc di Miglionico.

La Consyria, con un capitale sociale di appena 20 milioni di lire, aveva ottenuto un finanziamento al 100 per cento dall'Agenzia per il Mezzogiorno, che le avrebbe permesso di ottenere subito oltre 5 miliardi per una ricerca sull'acquacoltura. Tra i soci sono Francesco Laselli, consigliere regionale dc e Antonio Bianco, consigliere regionale Psi-Scardaccione. (L'Esab era tra gli azionisti della Consyria) si era opposto all'operazione. Se la società presieduta dal Vitale si fosse ritirata dopo la riscossione dei miliardi, senza realizzare il programma dei lavori, avrebbe perso solo i 20 milioni del capitale sociale.

Del Salumificio di Tricarico, il più grande d'Europa, erano presidente l'ex presidente dell'Esab e vice lo stesso direttore generale Vitelli - inquisito per l'attentato - in uno sconcertante intreccio tra controllori e controllati. E Scardaccione aveva avviato un'indagine patrimoniale sulle passate gestioni del salumificio.

Il Vitelli era anche presidente della Rugiada Latte, una società che, fruendo di disinvolti finanziamenti pubblici, a fronte di un capitale sociale di un miliardo aveva accusato nell'87 una perdita di oltre 2 miliardi di lire, da scaricare sulla parte pubblica.

Il ferimento di Scardaccione è stato dunque un avvenimento di stampo mafioso da parte di imprenditori e pubblici amministratori corrotti, che temevano di perdere i lucrosi affari realizzati per anni, pompando risonanze pubbliche. Una vicenda che allinea una piccola regione «dimenticata» alle operazioni di criminalità politica tipiche di altre aree del Mezzogiorno.

PEUGEOT 405 MI 16: L'ESALTAZIONE MASSIMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA DI GUIDARE. MOTORE 16 VALVOLE, 160 CV (DIN), 220 KM/H. L'EMOZIONE, LA PERFORMANCE, LA SICUREZZA ESTREMA. IL VERTICE DI UNA TECNOLOGIA CHE HA PERMESSO ALLA GAMMA 405 - DALLE BERLINE ALLE STATION WAGON, DALLA 4 RUOTE MOTRICI AL TURBODIESEL - DI RISPONDERE PIENAMENTE A TUTTE LE ESIGENZE DELLA GUIDA D'OGGI.

405	BENZINA		DIESEL	
	CILINDRATA (CM³)		CILINDRATA (CM³)	
BERLINA	1580	1905	1905 I.	1905 1769 TD
STATION WAGON	1580		1905 I.	1905 1769 TD
4 RUOTE MOTRICI		1905		
MULTI INIEZIONE		1905 16 VALVOLE		

ASCOLTO 24, IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034.

PEUGEOT 405 MI 16
L'espressione del talento



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.